

Deuteronomio 18,15-20; Salmo 94; 1° Corinti 7,32-35; Marco 1,21-28

Ascoltate oggi la voce del Signore!

*«Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!". E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!". E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!". La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea».*

Nel vangelo di oggi ritroviamo Gesù che, abbandonato nel frattempo il deserto di Giudea, ritorna in Galilea e, sceglie come dimora principale la città palestinese di Cafarnao, preferendola quindi alla stessa Nazareth. Gesù, infatti, proprio a Cafarnao decide di esercitare la gran parte della sua evangelizzazione, costituendo come (noi oggi diremmo) «campo base» la casa di Andrea e Simone (vedi Marco 1,29). La scelta di dimorare in città rispondeva, verosimilmente, a intenti precisi. Innanzitutto, per il Maestro Gesù, diveniva indispensabile inserirsi nel cuore propulsivo dell'attività quotidiana degli uomini, nel nucleo della cultura vigente e dell'attività economica. E' interessante notare come l'evangelista, in questo caso, scrive che Gesù entra in questa città e «subito» si reca in sinagoga a predicare! Gesù, quindi, si «mette all'opera» subito, senza dubbi, privo d'incertezze, o esitazioni, con l'intento chiaro di insegnare la «sapienza di Dio» a questa popolazione. Gesù è venuto proprio per questo e, la stessa Cafarnao ne aveva assolutamente bisogno! L'evangelista intende risaltare anche un aspetto peculiare, ovverosia, che Gesù «insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi» (vedi il versetto ventidue). Cafarnao, all'epoca, abbondava di scribi, tuttavia, gli ascoltatori di questi ultimi stavano in balia di se stessi e, della tendenza del momento. Anche nella nostra società contemporanea possiamo ritrovare numerose analogie a quella situazione lontana. Nelle nostre città è assai diffusa una profonda crisi di virtù, qualità, capacità e valori comportamentali. In uno stesso individuo si possono notare come coesistono spezzoni di culture diverse, convinzioni differenti, e persino spunti contraddittori. Il problema della città variegata, poliedrica, consiste proprio nel fatto che manca della limpida presenza del «Maestro» (vale a dire di chi insegna con autorità sulla vita), perché ognuno ha la sua divinità, il suo tempio, che comunque non ha nulla a che vedere con una società multi religiosa (aspetto ben differente). Ebbene, solamente con tale autorità è possibile scacciare lo «spirito impuro». Nel brano del Vangelo leggiamo che uno spirito diabolico aveva usurpato del cuore e della mente di un uomo presente in sinagoga, ciò nonostante, non si oppone a un'ideologia, bensì, all'autorità di Gesù Cristo, con una reazione aggressiva. «Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Il santo di Dio è colui che Dio stesso ha scelto per incaricarlo di una missione particolare. Il profeta è, indubbiamente, un personaggio scomodo, ciò nonostante, è necessario. Egli, infatti, è l'intermediario con Dio, con l'Assoluto. Egli è interprete fedele e qualificato della sua Parola. Ascoltando il profeta, l'uomo s'incontra con la verità e la volontà di Dio. Esistono oggi profeti autentici? Che compito hanno nella Chiesa? Con quali segni si presentano e come possiamo riconoscerli? Gesù Cristo che insegna con autorità nella sinagoga di Cafarnao, e libera gli indemoniati dal potere di Satana, è il grande Profeta. Quello che nei profeti era presente con limiti e insufficienze, ora è rivelato pienamente, in modo definitivo, nel Figlio. Il profeta è il portavoce di Dio e ha il compito di dichiarare alla comunità dei credenti, una parola adeguata, opportuna, risolutiva, com'è ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Normalmente, il Profeta autentico non fa parte dell'istituzione, anzi la discute per vederla trasformata. Le parole che egli pronuncia non sono sue, bensì, sono del Signore. I profeti s'incontrano, oggi come ieri, ovunque. Ogni uomo, ogni donna, come ogni comunità umana, possono divenire «profezia». Un altro esempio illustre del Nuovo Testamento è sicuramente San Paolo. Egli è «profeta» per la sua comunità. Non a caso l'Apostolo delle Genti indica ai cristiani di Corinto il modo più idoneo per risolvere alcuni problemi che emergono da una realtà assai complessa. «E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!". E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui». E' proprio il miracolo del quale abbiamo bisogno anche noi, qui, oggi! Questa è (e rimane) la sfida che ogni «cristiano» deve raccogliere, vale a dire, riproporre (con la propria testimonianza di vita) il Vangelo alle nostre città del tempo presente. Riprendiamo per un momento ancora il Vangelo di oggi. Quelli che erano presenti rimanevano sbalorditi del suo insegnamento. All'insegnamento di Gesù, stabilito con autorità, segue la guarigione di un uomo posseduto dal demonio nella stessa sinagoga di Cafarnao. La sua parola è realmente efficace! «Il Santo di Dio» è davvero l'appellativo dato a Gesù dall'indemoniato. Un essere lontano che, tuttavia, riconosce a Gesù tutto il suo potere, mentre noi che spesso siamo considerati «i vicini», non ne siamo capaci! Gesù è il Santo, poiché viene da Dio e noi che siamo «i suoi», siamo «i chiamati» alla santità, perché Dio ci vuole santi! Gesù non può rimanere nascosto alla nostra coscienza. A iniziare dalla Parola, è, infatti, riconoscibile in tante situazioni della nostra esistenza terrena e in tantissime circostanze della vita quotidiana feriale. Gesù ha lasciato in eredità (ai suoi) ciò che gli era stato prescritto di fare. Gesù è assolutamente sicuro, chiaro, evidente, manifesto, perché non ci ha parlato di sé, bensì, di Dio! Come non ascoltare ciò che sopraggiunge da Lui? Sarà chiesto conto al profeta (e a chiunque lo rappresenti) di tutte quelle cose dette che, viceversa, non giungono dal Signore.

Tutto quello che giunge dall'Alto non potrà mai distaccarci dal Signore, bensì ci tiene uniti a Lui non come schiavi, ma, da amici liberi; assolutamente liberi di poterlo scegliere, perché qualcuno (nella vita) ce ne ha parlato in modo corretto, come afferma ad esempio San Paolo, senza distrazioni, negligenze o superficialità. Che cosa allora è bene per l'uomo? Come salvarlo? In altre parole, cosa dovrebbe fare il Salvatore oggi per salvare? Questa è anche la domanda che si nasconde dentro ogni tentazione! Gesù allora prende posizione, decisamente e irrevocabilmente. Per salvare l'essere umano è indispensabile riportare Dio nel cuore, e nella storia dell'uomo stesso! Non sarà, infatti, il potere del mondo a salvare l'uomo, non sarà l'economia globale (o dell'eurozona) a sfamare l'uomo. Soltanto Dio può salvare l'uomo! Dio vivo e vero entra nel corso degli eventi, muovendosi sulla strada (per altro oggi assai poco «trafficata») dell'umiltà, della genuinità, del sacrificio personale, e dell'amore fino al dono totale di sé. In questo modo Dio entra (ancor'oggi) nel mondo, così Dio (ancor'oggi) regna, così Dio (ancor'oggi) vince! Noi da che parte stiamo? Il cammino della fede cristiana, è un «aprirsi» ricorrente, è un «convertirsi» persistente, ma a cosa? Alle scelte di Gesù: alle scelte di Dio! In Gesù Cristo, Dio si è «fatto vicino» all'uomo, si è «calato dentro» alla stessa fragilità umana e, si è esposto persino all'aggressione della cattiveria umana, rivelando la «vera forza» di Dio, ovverosia, la «vera onnipotenza» della sua misericordia! Se riuscissimo anche noi, come hanno fatto i tanti Santi che ci hanno preceduti, a intuire come il cosiddetto «principio attivo» dell'Amore consiste proprio nell'«abbassarsi», nel discendere, per farsi «piccoli», perché proprio questi ultimi sono i «preferiti di Dio»; essi infatti sono i protagonisti della sua specialissima «rivoluzione». Il compito dei «cristiani» di oggi, vale a dire gli «apostoli» moderni, è quello di far rinascere necessariamente attorno al Vangelo di Cristo, una percettibilità nuova (notizia fresca), una nuova cultura che ha per «culla» il dialogo, la comprensione, la misericordia e, l'accoglienza selezionata di ciò che è veramente buono! In altre parole: «Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La redenzione del mondo moderno di oggi in Cristo avviene nell'Amore! L'Altissimo rigenera perché, vincendo ogni amor di sé, ogni personalismo, ogni individualismo stressato, dona oggi giorno a ciascuno le energie necessarie per lasciarsi amare e, per amare! Saperci destinatari dell'amore incondizionato di Dio in Gesù Cristo, in ultima analisi, deve commuoverci, sorprenderci e magnificare (nuovamente) il Creatore! Qui si rinasce davvero alla vita!